

Ottava di Pasqua

SABATO 7 APRILE

Tempo di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Si compie il mistero pasquale:
Gesù il risorto dai morti,
conclusi i suoi giorni terreni,
ascende alla gloria del cielo.*

*Colui ch'era prima del tempo,
l'autore di tutte le cose,
discese in un grembo di donna
facendosi uno di noi.*

*Alzato, innocente, sul legno,
immerso nel cuore della terra,
disceso nel grande abisso,
le porte del cielo
ha dischiuse.*

*Oggi alla destra del Padre
irradia di sé l'universo:
qual sole che s'alza splendente*

*sottratto è allo sguardo
dell'uomo.*

Salmo CF. SAL 15 (16)

Proteggimi, o Dio:
in te mi rifugio.
Ho detto al Signore:
«Il mio Signore sei tu,
solo in te è il mio bene».
Benedico il Signore
che mi ha dato consiglio;
anche di notte
il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre
davanti a me il Signore,
sta alla mia destra,
non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo
riposa al sicuro,
perché non abbandonerai
la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele
veda la fossa.

Mi indicherai
il sentiero della vita,
gioia piena
alla tua presenza,
dolcezza senza fine
alla tua destra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,19-20).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci lingue nuove, Signore!**

- Per annunciare le meraviglie del tuo amore, che si è pienamente manifestato nella pasqua di Gesù.
- Per annunciare con franchezza la tua parola, dopo averla accolta con fede e averle obbedito con larghezza di cuore.
- Per raccontare a tutti la bellezza che l'incontro con il tuo mistero conferisce alla nostra vita, aprendola alla speranza, sostenendola nella prova.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 104 (105),43

Il Signore ha liberato il suo popolo, e gli ha dato esultanza,
ha colmato di gioia i suoi eletti. Alleluia.

Gloria

p. 370

COLLETTA

O Padre, che nella tua immensa bontà estendi a tutti i popoli il dono della fede, guarda i tuoi figli di elezione, perché coloro che sono rinati nel battesimo ricevano la veste candida della vita immortale. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 4,13-21

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, i capi, gli anziani e gli scribi, ¹³vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. ¹⁴Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l'uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare.

¹⁵Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro ¹⁶dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. ¹⁷Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome». ¹⁸Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. ¹⁹Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. ²⁰Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato». ²¹Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l'accaduto.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 117 (118)

Rit. **Ti rendo grazie, Signore, perché mi hai risposto.**
***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

¹Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

¹⁴Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.

¹⁵Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti:
la destra del Signore ha fatto prodezze. **Rit.**

¹⁶La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.

¹⁷Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

¹⁸Il Signore mi ha castigato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte. **Rit.**

¹⁹Apritemi le porte della giustizia:
vi entrerò per ringraziare il Signore.

²⁰È questa la porta del Signore:
per essa entrano i giusti.

²¹Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,
perché sei stato la mia salvezza. **Rit.**

Rit. Ti rendo grazie, Signore, perché mi hai risposto.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

Sequenza facoltativa

p. 69

CANTO AL VANGELO SAL 117 (118),24

Alleluia, alleluia.

Questo è il giorno fatto dal Signore:
rallegriamoci ed esultiamo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 16,9-15

✠ Dal Vangelo secondo Marco

⁹Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. ¹⁰Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. ¹¹Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero.

¹²Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. ¹³Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro. ¹⁴Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. ¹⁵E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale I

P. 374

ANTIFONA ALLA COMUNIONE GAL 3,27

Voi tutti che siete stati battezzati in Cristo,
di Cristo vi siete rivestiti. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo, che hai rinnovato con i sacramenti pasquali, e guidalo alla gloria incorruttibile della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

A chi obbedire?

«Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20). Nonostante le intimidazioni e le minacce che ricevono, Pietro e Giovanni, con grande franchezza e coraggio, non retrocedono di un passo rispetto all'incarico ricevuto di testimoniare la risurrezione di Gesù. Dichiarano di dover obbedire a Dio piuttosto che agli uomini, affermando al contempo che coloro che vorrebbero farli tacere sono in grado di giudicare loro stessi che cosa sia più giusto fare (cf. 4,19). È scaltra e ironica questa parola rivolta ai membri del sinedrio. Sottintende che i capi, come sono in grado di giudicare a chi sia più giusto obbedire, sono anche in grado di giudicare che cosa sia accaduto con la guarigione.

gione dello storpio, e dunque di riconoscervi l'agire stesso di Dio. Debbono ammetterlo: «Un segno evidente è avvenuto per opera loro» (4,16). Non possono chiudere gli occhi dinanzi a quanto è successo, né possono interpretarlo in altro modo se non come segno di Dio; rifiutano di farlo per convenienza, per non vedere compromessi il loro potere e i loro privilegi. A far parlare gli apostoli è l'obbedienza alla grazia di Dio; a chiudere occhi e bocca ai membri del sinedrio è l'obbedienza al proprio interesse. Ecco allora che si manifesta in tutta la sua pregnanza la domanda che Pietro e Giovanni sollevano: a chi bisogna obbedire? Alla volontà di Dio, a scapito del proprio tornaconto personale; oppure a se stessi, a scapito della volontà di Dio?

Pietro e Giovanni non hanno dubbi. C'è però di più nel loro atteggiamento: non solo sanno che cosa fare ma riescono a farlo, resistendo alle minacce e opponendosi con sapienza di linguaggio e rettitudine di coscienza a un potere che appare ben più forte e determinato delle loro povere e deboli persone. Tant'è che sorge una domanda: da dove viene questa loro capacità? Non certo da doti proprie. Anche i capi del popolo, gli anziani e gli scribi devono constatare che «erano persone semplici e senza istruzione» (4,13). Marco accentua la loro debolezza umana ricordando più volte, con insistenza, «la loro incredulità» dinanzi alla notizia della risurrezione, tant'è che Gesù stesso deve rimproverarli per la loro «durezza di cuore» (Mc 16,14). Eppure, insieme al rimprovero, c'è la fiducia. Subito dopo averli rimproverati, senza che

ci sia il tempo per annotare un qualche ravvedimento da parte degli Undici, Gesù affida loro il mandato missionario: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura» (16,15). Il vangelo viene consegnato proprio a questi discepoli increduli. Di loro Gesù si fida, perché sa bene che la possibilità di adempiere il compito ricevuto non riposa sulle loro qualità personali o su una fede inossidabile. Tutt'altro: umanamente sono persone fragili, come ha dimostrato la loro fuga di fronte alla croce; la loro stessa fede è tutt'altro che integra, segnata com'è da tanta incredulità. La possibilità sta tutta nell'autorevolezza della parola con cui Gesù li invia, che saprà trasformare la debolezza umana nel luogo in cui meglio si manifesterà la fedeltà e la potenza di Dio. Le parole di Gesù, che Marco riporta nei versetti che seguono (e che la liturgia omette) lo confermano: «Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno» (16,17-18). Ecco da dove viene la possibilità donata a queste «persone semplici e senza istruzione». Viene dalla promessa di Gesù, che offre loro le lingue nuove dell'annuncio; lingue che sanno resistere al veleno di chi si appella alla menzogna pur di non credere, che non si fanno impaurire dall'intimidazione mortale di serpenti, quali sono coloro che li minacciano pur di non farli parlare.

Lingue che sanno scacciare i demoni di una fede falsa, vuota, idolatrica.

Padre buono, donaci di saper riconoscere e accettare le nostre povertà e debolezze, non per subirle con passività e rassegnazione, ma per trasformarle nel luogo in cui la tua potenza e la tua sapienza possono portare i frutti buoni di un annuncio fedele, franco, senza paura e senza falsità. Donaci di imparare a obbedire a te e alle tue possibilità, senza dar troppo credito alle nostre impossibilità.

Cattolici

Giovanni Battista de la Salle, sacerdote e educatore (1719); Enrico Walpole, sacerdote gesuita, martire (1595).

Ortodossi e greco-cattolici

Sabato della Grande e Santa Settimana.

Maroniti

Afraate il Saggio persiano, monaco (IV sec.).

Copti ed etiopici

Gloriosa Annunciazione della Madre di Dio e Concepimento del Signore.

Luterani

Albrecht Dürer, pittore (1528); Johann Heinrich Wichern, fondatore delle Missioni interne (1881).

Ebrei

Pesach – VIII giorno.

IL DIRITTO ALLA SALUTE

Giornata mondiale della salute

La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti.

Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana (*Costituzione della Repubblica italiana*, art. 32).

DISCERNERE

Ci concentriamo sul discernimento vocazionale, cioè sul processo con cui la persona arriva a compiere, in dialogo con il Signore e in ascolto della voce dello Spirito, le scelte fondamentali, a partire da quella sullo stato di vita. Se l'interrogativo su come non sprecare le opportunità di realizzazione di sé riguarda tutti gli uomini e le donne, per il credente la domanda si fa ancora più intensa e profonda. Come vivere la buona notizia del vangelo e rispondere alla chiamata che il Signore rivolge a tutti coloro a cui si fa incontro: attraverso il matrimonio, il ministero ordinato, la vita consacrata? (dal *Documento preparatorio* per la XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale»).

Discernere è un atto fondamentale del pensare e dell'agire umano, un atto che mette in gioco volontà, mente, cuore e soprattutto mette in gioco la libertà. Solo se si pone un attento discernimento di fronte alla complessità della vita, soprattutto «in situazioni di incertezza e di fronte a spinte interiori contrastanti», è possibile fare scelte mature, autentiche e libere. Il Documento preparatorio al Sinodo precisa anche alcuni ambiti in cui si è chiamati a fare delle scelte a partire da un discernimento. Sotto queste diverse angolature il discernimento acquista così sfumature differenti che, d'altra parte, ritrovano una loro unità in quello che è chiamato dal Documento il «discernimento vocazionale». Che cos'è il discernimento vocazionale? Come lo suggerisce la parola stessa, si tratta di interpretare e comprendere i segni di una «chiamata» (vocazione, appunto) che orienta la vita in una scelta fondamentale, una scelta su cui si innestano poi tutte le altre scelte quotidiane. Attraverso questo discernimento (nel quale si intrecciano quelle sfumature che caratterizzano i tipi di discernimento sopra elencati) si attua una dinamica, un «processo con cui la perso-

na arriva a compiere, in dialogo con il Signore e in ascolto della voce dello Spirito, le scelte fondamentali, a partire da quella sullo stato di vita». In altre parole, si potrebbe dire che, in questo ambito più globale, il discernimento aiuta una persona a trovare e scegliere «il posto giusto» nella vita. E questo vale soprattutto per un giovane che si pone seriamente l'interrogativo sul senso della propria vita: cosa fare della mia vita? Dove orientarla? Subire la vita così come mi viene imposta oppure scegliere un modo di vivere, una condizione di vita che possa veramente corrispondere ai miei desideri? All'interno di un cammino di fede, questi interrogativi si approfondiscono e assumono una direzione precisa: qual è la vocazione a cui mi chiama il Signore? In quale forma di vita posso vivere la mia fede? Questi interrogativi aprono un cammino sotto la guida dello Spirito e alla luce di quella Parola che è lampada ai nostri passi. Allora in questa prospettiva il discernimento assume una forma particolare. Può essere espressa da queste parole del cardinale Carlo Maria Martini: «Che cos'è il discernimento? Nel suo senso classico, autentico, il discernimento è l'esercizio di attenzione e di ascolto dello Spirito di Dio nella psiche dell'uomo; è l'esercizio di attenzione e di ascolto nell'agire dell'uomo, nella mia realtà concreta, per cogliere la volontà di Dio su di me nella gestione della mia vita. In altre parole, il discernimento è l'ascolto della parola di Dio nella mia coscienza personale storica. Parola non scritta in un libro e nemmeno, di per sé, nella Scrittura, bensì l'ascolto della Parola detta a me, qui e adesso attraverso il Testo sacro. Non la si trova, questa Parola, in alcuna autorità umana, neanche nel mio direttore spirituale: soltanto nel mio ascolto personale.¹

¹ Questo testo è tratto dalla breve introduzione del card. C.M. Martini riportata nei sussidi per la celebrazione della «Scuola della Parola», a cura della Pastorale giovanile della diocesi di Milano.